



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2786 del 30/05/2017

Prot n° 20174882 del 11/01/2017

Ditta proponente UMT SERVICE SRL PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DI CALCARE PER USO INDUSTRIALE LOCALITA' M. CASTIGLIONE COMUNE DI POPOLI (PE)

Oggetto PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DI CALCARE PER USO INDUSTRIALE

Comune dell'intervento POPOLI **Località** Monte Castiglione

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale pt.8 lett.i) All.IV D.Lgs 152/2006 e smi

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore dott. Vincenzo Rivera (Presidente)

Dirigente Servizio Tutela Val. Paesaggio e VIA ing. D. Longhi

Dirigente Servizio Governo del Territorio arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria ;dott.ssa I. Flacco

Dirigente Servizio Politiche del Territorio geom. Ciuca (delegato)

Dirigente Politiche Forestali:

Dirigente Servizio Affari Giuridici e Legali

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA ing. A. Giansante (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti:

Dirigente delegato della Provincia.

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE dott. W. Bussolotti (delegato)

Esperti esterni in materia ambientale



Relazione istruttoria

Vedasi allegato

Istruttore

ing. De Iulio



GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta UMT SERVICE SRL PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DI CALCARE PER USO INDUSTRIALE LOCALITA' M. CASTIGLIONE COMUNE DI POPOLI (PE)

per l'intervento avente per oggetto:

PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DI CALCARE PER USO INDUSTRIALE

da realizzarsi nel Comune di POPOLI

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio.

Sentite le dichiarazioni in audizione di cui alla documentazione allegata al presente verbale a farne parte e sostanziale.

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE**DI RINVIO A PROCEDURA V.I.A. PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI**

per i potenziali effetti negativi dell'impianto sulle risorse idriche sotterranee e nello specifico di quelle destinate al consumo umano, considerato che l'impianto di cava risulta ubicato in aree classificate ad alta/medio alta vulnerabilità degli acquiferi (Allegati 5-4 Piano tutela delle acque) ed inserito in un contesto le cui risorse idriche risultano idrogeologicamente delicate, strategiche e vulnerabili, oltre all'evidente carenza documentale dello studio ambientale presentato e, in particolare, relativamente agli aspetti di impatto acustico, all'esatto posizionamento dell'area oggetto di attività estrattiva, al Piano di ripristino e alle emissioni di polveri generate dall'attività.

I presenti si esprimono all'unanimità

dott. Vincenzo Rivera (Presidente)

ing. D. Longhi

arch. B. Celupica

dott.ssa I. Flacco

geom. Ciuca (delegato)

dott. W. Bussolotti (delegato)

ing. A. Giansante (delegata)

dott.ssa B. Togna

(segretario verbalizzante)





GIUNTA REGIONALE

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.



Dichiarazioni rese in audizione, allegata al verbale del Giudizio n. 2786 del 20/05/2017 del Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale.

Innanzi al Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione d'Impatto Ambientale, in qualità di rappresentante Associazione Agire in Comune per l'Abruzzo nella riunione del predetto CCR-VIA è presente alle ore 11.25 del giorno 30-05-2017 il Sig. Campitelli Massimo nato a il identificato a mezzo rilasciato il / da che dichiara quanto segue:

Si richiede di respingere l'intervento "progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di calcare per uso industriale località M. Castiglione Comune di Popoli, o comunque in sottordine di non escluderli dalla procedura ordinaria V.I.A. in quanto:

- l'intervento proposto riguarda una zona ad elevata sensibilità ambientale e di elevatissima vulnerabilità ambientale con particolare attenzione all'acquifero.
- E' la stessa area interessata dalle opere di meliorazione e soluzione del Campo Pozzi S. Rocco che serve acqua potabile ad oltre 700.000 abitanti della Val Pescara. Inoltre, le aree interessate sono state oggetto di incendi devastanti in tempi recenti.
- La stessa società promotrice il progetto parla di una prima fase di un progetto più ampio che ammonta ancora di più la nostra richiesta di V.I.A.
- La stessa area, inoltre, interessa il sito di imbottigliamento di acque minerali nel quale sono occupati oltre 300 addetti. Nel suo complesso più ampio, l'area oggetto di intervento è prossima all'area della Mega fabbrica più grande d'Europa perimetrate nel SIN di Bussi

Letto, confermato e sottoscritto.

Massimo Campitelli
Agire in Comune per l'Abruzzo



Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazione Ambientale

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di assoggettabilità a VIA – V.A.
UMT Service S.r.l. - Progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di calcare

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Progetto di coltivazione e recupero ambientale della cava di calcare per uso industriale località M. Castiglione nel Comune di Popoli (PE)
Descrizione sintetica del progetto fornita dal proponente	La Committente UMT Service SRL intende predisporre l'apertura di una cava per estrazione di materiale calcareo in area sita nello stesso ambito del territorio comunale di Popoli, in località "M. Castiglione"; l'area in oggetto è censita nel N.C.T. del Comune di Popoli al F. 5.
Azienda Proponente:	UMT Service S.r.l.

Localizzazione del progetto

Comune:	POPOLI
Provincia:	PESCARA
Altri Comuni Interessati:	-
Località:	Monte Castiglione
Rif. catastali	Foglio n. 5 - 58 (Parte), 60 (Parte), 61, 62, 63, 64, 182 (Parte), 210, 211, 212, 213, 214 (Parte), 215 (Parte), 216 (Parte), 217 (Parte), 85 (Parte)

Definizione della procedura

L'intervento è sottoposto alla procedura di A.I.A. ai sensi del D.Lgs 152/2006 e s. m. i.:	NO
L'intervento è sottoposto a Valutazione d'Incidenza Ambientale (VINCA):	NO
L'intervento VINCA è di competenza regionale?	NO
La procedura prevede il N.O.BB.AA.:	NO
Il N.O.BB.AA. è di competenza regionale?	NO
Ricade in un'area protetta:	NO
E' un'area sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004:	NO
S.I.C.	NO
Z.P.S.	NO
Categoria degli Allegati III e IV del D.Lgs. 152/2006	Pt.8 lett. i) All. IV D.Lgs 152/2006 e s.m.i. "cave e torbiere"

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Sintesi dello Studio Preliminare Ambientale (SPA)
- II. Osservazioni e controdeduzioni
- III. Conclusioni

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Patrizia De Iulis

Gruppo di lavoro istruttorio:

Ing. Daniele Carosella

Geol. Alessandra Di Domenica





SEZIONE I SINTESI DELLO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE (SPA)

PARTE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Buratto Catia
e-mail / PEC	umtservice@tiscali.it / umtservice@legalmail.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Geol. Moscarella Francesco
Albo Professionale e N. iscrizione	Ordine Geologi Regione Abruzzo n. 119
e-mail / PEC	francesco.moscarella@geocontrol.it francesco.moscarella@epap.sicurezzapostale.it

3. Avvio della procedura

Avviso e acquisizione in atti domanda	Pubblicazione del 11.01.2017 – Prot. N. 4882 del 11.01.2017
---------------------------------------	---

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura) sono pervenute N. 2 osservazioni:

Osservazione del 25/02/2017	Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus a firma del presidente Augusto De Sanctis
Osservazione del 31/03/2017	Dott. Massimo Campitelli, presidente Associazione AGIRE in Comune per l'Abruzzo

5. Iter amministrativo

Richiesta integrazioni	Prot. N. 8880 del 17.01.2017
Trasmissione integrazioni	Prot. N. 86377 del 31.03.2017
Oneri istruttori	Versati € 50,00
Precedenti giudizi del CCR-VIA	Nessuno

6. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni" (richieste ufficio)	Altro
- Studio Preliminare Ambientale per la Verifica di Assoggettabilità (V.A.); - Allegato alla Relazione Preliminare Ambientale – Documento di Sintesi.	<ul style="list-style-type: none"> 000_1_1_1_1.pdf 000_1_1_1_2.pdf 000_1_1_1_3.pdf 000_1_1_1_4.pdf 000_1_1_1_5.pdf 000_1_1_1_6.pdf 000_1_1_1_7.pdf 000_1_1_1_8.pdf 000_1_1_1_9.pdf 000_1_1_1_10.pdf 000_1_1_1_11.pdf 000_1_1_1_12.pdf 000_1_1_1_13.pdf 000_1_1_1_14.pdf 000_1_1_1_15.pdf 000_1_1_1_16.pdf 000_1_1_1_17.pdf 000_1_1_1_18.pdf 000_1_1_1_19.pdf 000_1_1_1_20.pdf 000_1_1_1_21.pdf 000_1_1_1_22.pdf 000_1_1_1_23.pdf 000_1_1_1_24.pdf 000_1_1_1_25.pdf 000_1_1_1_26.pdf 000_1_1_1_27.pdf 000_1_1_1_28.pdf 000_1_1_1_29.pdf 000_1_1_1_30.pdf 000_1_1_1_31.pdf 000_1_1_1_32.pdf 000_1_1_1_33.pdf 000_1_1_1_34.pdf 000_1_1_1_35.pdf 000_1_1_1_36.pdf 000_1_1_1_37.pdf 000_1_1_1_38.pdf 000_1_1_1_39.pdf 000_1_1_1_40.pdf 000_1_1_1_41.pdf 000_1_1_1_42.pdf 000_1_1_1_43.pdf 000_1_1_1_44.pdf 000_1_1_1_45.pdf 000_1_1_1_46.pdf 000_1_1_1_47.pdf 000_1_1_1_48.pdf 000_1_1_1_49.pdf 000_1_1_1_50.pdf 000_1_1_1_51.pdf 000_1_1_1_52.pdf 000_1_1_1_53.pdf 000_1_1_1_54.pdf 000_1_1_1_55.pdf 000_1_1_1_56.pdf 000_1_1_1_57.pdf 000_1_1_1_58.pdf 000_1_1_1_59.pdf 000_1_1_1_60.pdf 000_1_1_1_61.pdf 000_1_1_1_62.pdf 000_1_1_1_63.pdf 000_1_1_1_64.pdf 000_1_1_1_65.pdf 000_1_1_1_66.pdf 000_1_1_1_67.pdf 000_1_1_1_68.pdf 000_1_1_1_69.pdf 000_1_1_1_70.pdf 000_1_1_1_71.pdf 000_1_1_1_72.pdf 000_1_1_1_73.pdf 000_1_1_1_74.pdf 000_1_1_1_75.pdf 000_1_1_1_76.pdf 000_1_1_1_77.pdf 000_1_1_1_78.pdf 000_1_1_1_79.pdf 000_1_1_1_80.pdf 000_1_1_1_81.pdf 000_1_1_1_82.pdf 000_1_1_1_83.pdf 000_1_1_1_84.pdf 000_1_1_1_85.pdf 000_1_1_1_86.pdf 000_1_1_1_87.pdf 000_1_1_1_88.pdf 000_1_1_1_89.pdf 000_1_1_1_90.pdf 000_1_1_1_91.pdf 000_1_1_1_92.pdf 000_1_1_1_93.pdf 000_1_1_1_94.pdf 000_1_1_1_95.pdf 000_1_1_1_96.pdf 000_1_1_1_97.pdf 000_1_1_1_98.pdf 000_1_1_1_99.pdf 000_1_1_1_100.pdf 	





PARTE 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione geografica

L'area interessata dall'intervento ricade all'interno di un'ampia superficie sul versante NW di M. Castiglione, nel Comune di Popoli (PE) sulle particelle 58 (parte), 60 (parte), 61, 62, 63, 64, 182 (parte), 210, 211, 212, 213, 214 (parte), 215 (parte), 216 (parte), 217 (parte), 85 (parte) del Foglio di mappa n. 5. Tutte le particelle appartengono al Demanio, non risultano gravate da "uso civico" e sono state date in concessione dal Comune di Popoli all'Impresa Committente UMT Service S.r.l. L'area di intervento risulta più piccola della superficie data in concessione dal Comune di Popoli alla proponente stessa. I collegamenti con i tracciati viari esistenti sono la S.S. 17 ed una strada comunale che si dirama dalla S.S. 17 che giunge sino alla S.S. 153 nel territorio del Comune di Bussi Sul Tirino, dopo aver costeggiato il piede di M. Castiglione ("Strada Comunale Popoli – Bussi" e "Strada vicinale Ceppare"). L'intervento ricade in una zona che in passato è stata già interessata da forme di escavazione ed apertura cave, tutt'ora in stato di abbandono.

Di seguito la localizzazione dell'intervento così come riportata negli elaborati progettuali:



Delimitazione dell'area interessata dalla attività estrattiva.
Concessione UMT Service S.r.l.

Fig. 1 – Corografia della zona interessata dall'intervento – area di concessione 1:25.000 (da elaborato n. 1 allegato allo SPA)

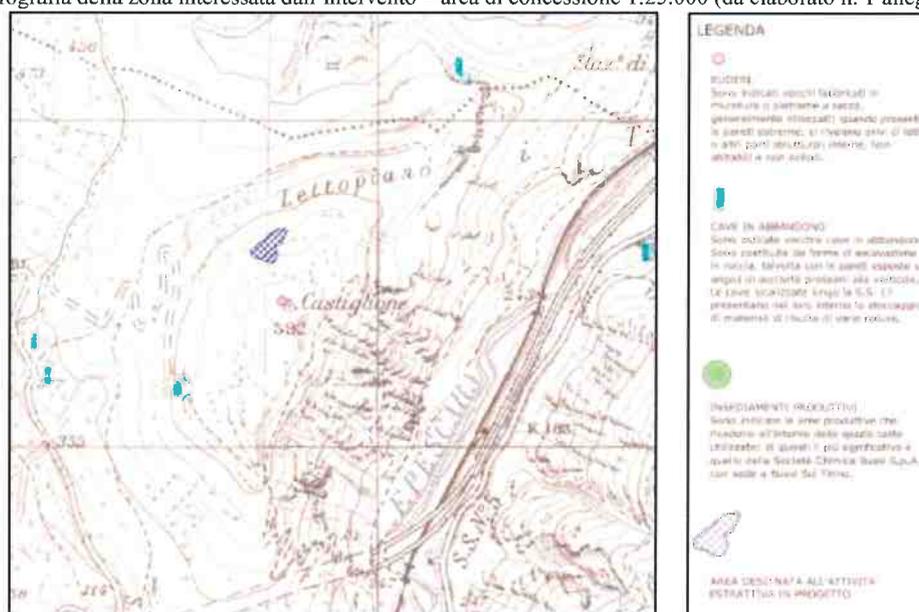


Fig. 2 – Caratteristiche antropiche (da relazione paesaggistica allegata allo S.P.A.)



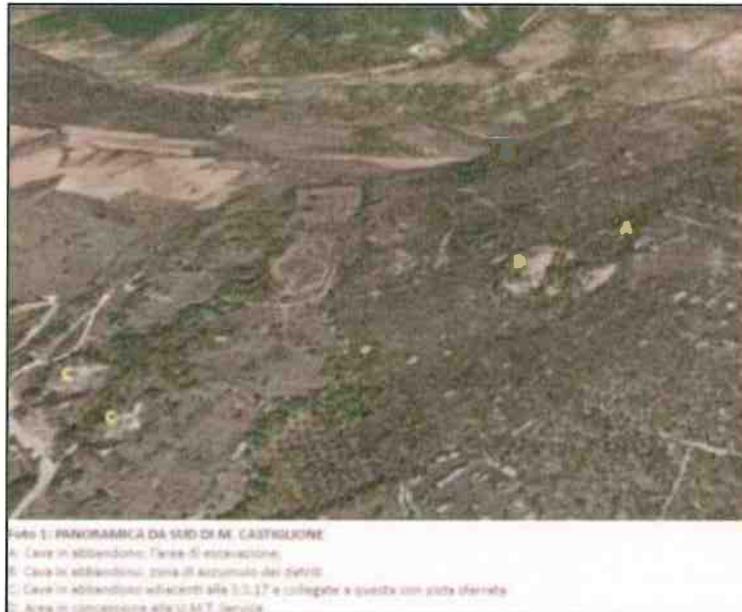


Fig. 3 – Panoramica da Sud di M. Castiglione (da SPA)

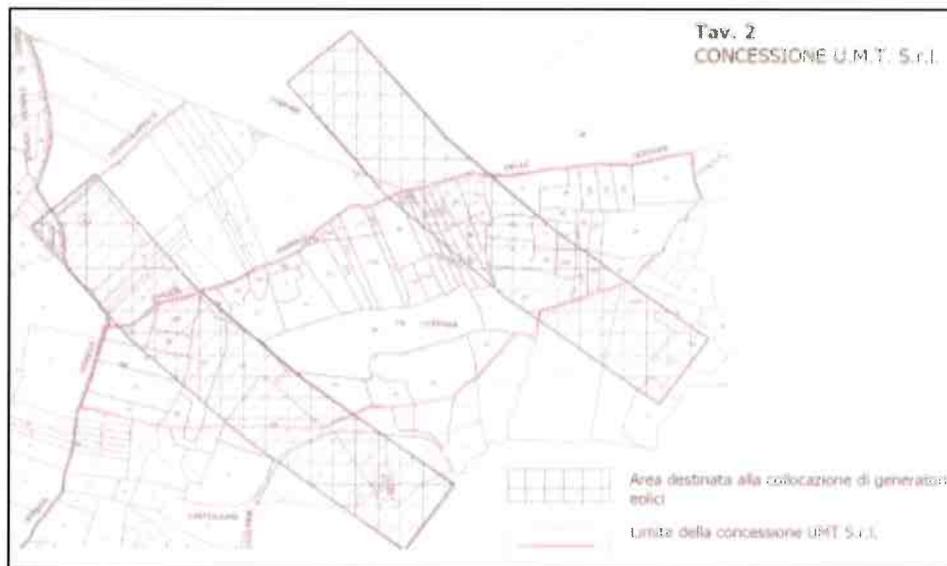


Fig. 4 – Stralcio catastale con (in ciano) l'area in concessione alla ditta (da relazione geologica e sismica allegato allo SPA)

2. Piano Regolatore Generale

Nello S.P.A. non viene allegata alcuna specifica cartografia, ma la destinazione urbanistica che si riporta è quella di ZONA E1 AGRICOLA (tutte le particelle per intero) del PRG, art. 98 delle NTA: “La zona è destinata all'attività agricola ed alle trasformazioni connesse alla difesa ed alla promozione di quest'ultima”. In tale zona gli interventi sono disciplinati da quanto previsto dagli articoli 68 e seguenti della L. R. n. 18 del 1983.

3. Vincolo Dlgs 42/2004

L'area in esame non risulta essere sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs 42/2004.

4. Vincolo incendi (L 353/2000)

Nello SPA si riferisce che in parte l'area di concessione è interessata da precedenti incendi boschivi e pertanto





vincolata ex L. 353/2000; si riferisce che l'area di cava nella fase iniziale sarà limitata alla porzione non oggetto di vincolo (ovvero di incendi), come illustrato nella tavola che di seguito si riporta:

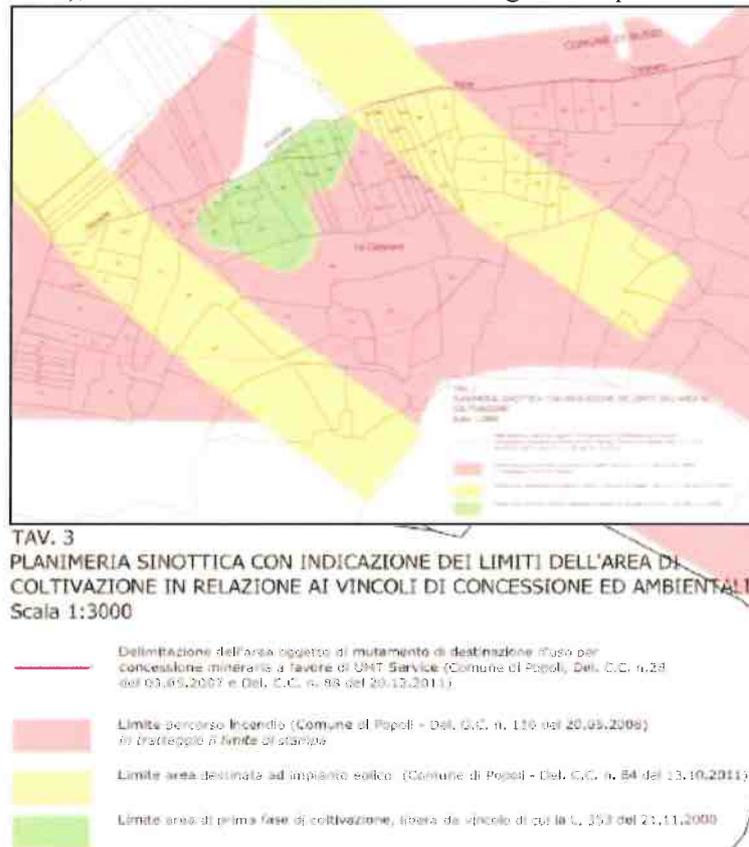


Fig. 5 – Limiti area di coltivazione (sola prima fase) in relazione al vincolo incendi (da elaborato contenuto nello SPA)

Si rappresenta che l'area di coltivazione viene cartografata nella sola prima di coltivazione; non si riportano quindi i perimetri della cava nelle fasi successive.

Nello SPA si riferisce ancora che “La destinazione d'uso per l'attività estrattiva è stata assegnata già nel maggio del 2007 (Comune di Popoli, Del. di C.C. n. 28 in data 03.05.2007). Inoltre la destinazione di tipo industriale dell'area viene confermata sempre dal Comune di Popoli, che con Del. del C.C. n. 64 del 13 Ottobre 2011 va a destinare una parte del versante WNW di M. Castiglione anche alla realizzazione di una centrale eolica per produzione di energia elettrica.”

Tuttavia si desume anche che nel 2008 con D.G.C. n 110 del 20.5.2008 il Comune ha approvato i limiti del percorso incendi.

Dalla consultazione della cartografia della Regione Abruzzo (GeoPortale), risulta che in effetti l'area interessata dall'intervento proposto dalla UMT Service S.r.l. ricade in quota parte nelle zone percorse precedentemente dagli incendi degli anni 2007 e 2008, anche se le aree cartografate appaiono diverse da quelle riportate nello SPA.



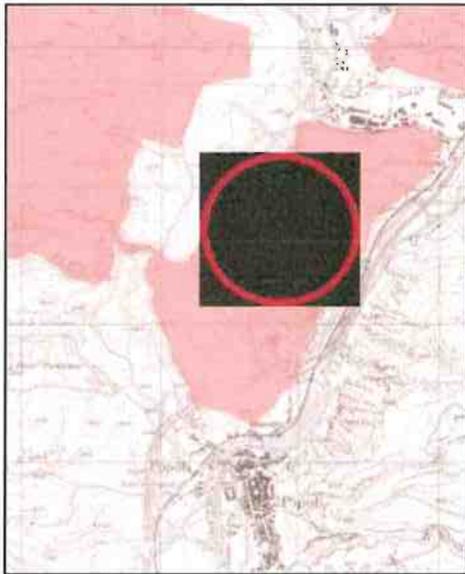


Fig. 6 – Carta degli incendi anno 2007 – Loc. M. Castiglione
(fonte: Corpo Forestale dello Stato)

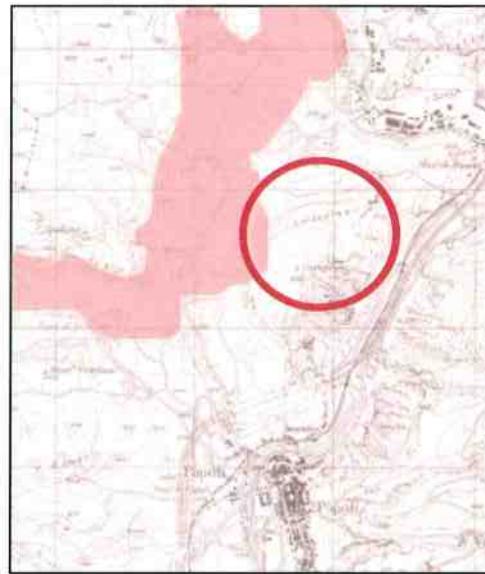


Fig. 7 – Carta degli incendi anno 2008 – Loc. Svolte di Popoli
(fonte: Corpo Forestale dello Stato)

In tali cartografie viene indicata la localizzazione areale del sito di cava (facendo riferimento al posizionamento riportato nello S.P.A).

Il sito risulterebbe quindi vincolato per ciò che attiene la “Legge quadro in materia di incendi boschivi”, L. 353/2000. La regolamentazione di tale aree in relazione ai divieti ed alle prescrizioni sono definite dall’Art. 10 della L. 353/2000: in particolare tale articolo prescrive che *“Le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all’incendio per almeno quindici anni. È comunque consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell’ambiente. [...] È inoltre vietata per dieci anni, sui predetti soprassuoli, la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l’incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa autorizzazione o concessione. Sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, le attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche, salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell’ambiente, per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente, negli altri casi, per documentate situazioni di dissesto idrogeologico e nelle situazioni in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici [...]”*

Da quanto sopra esposto, considerato che vi sono differenze tra quanto riferito dalla ditta e quanto invece desunto dal sito regionale, sarebbe opportuno chiarire l’area effettivamente interessata dagli incendi in relazione al sito di cava.

5. Piano Assetto Idrogeologico (PAI)

Nello Studio Preliminare per la verifica di Assoggettabilità la ditta proponente indica che l’area dalla cava non è interessata dal P.A.I.

Considerato che nella cartografia allegata allo SPA non è chiara la collocazione dell’area in oggetto, di seguito si riporta la carta del Rischio e della Pericolosità come desunte dal sito regionale dedicato alla cartografia, dalle quali si evince che quota parte dell’area di intervento potrebbe essere interessata da Rischio moderato R1, Pericolosità P2 e Pericolo scarpata.



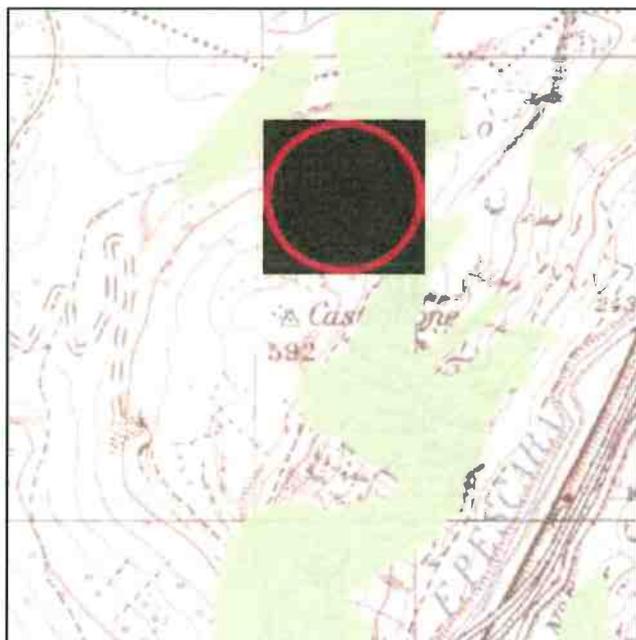


Fig. 8 – Stralcio PAI – Carta del Rischio (da GeoPortale regionale)

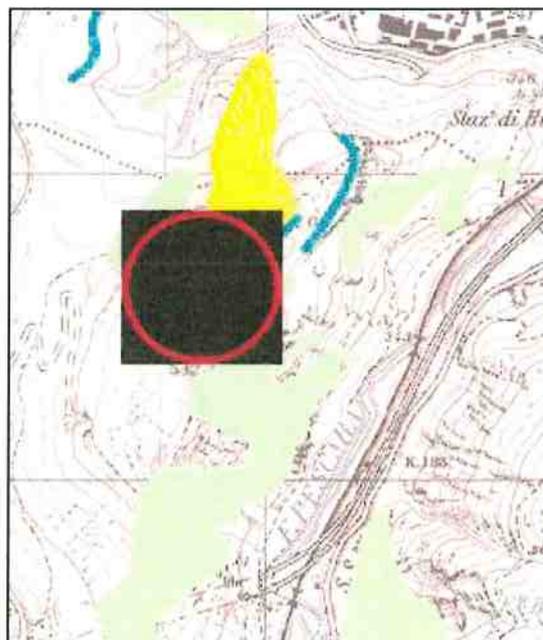


Fig. 9 – Stralcio PAI – Carta della Pericolosità (da GeoPortale regionale)

6. Vincolo Idrogeologico

L'area in esame è tutta interessata dal vincolo idrogeologico.

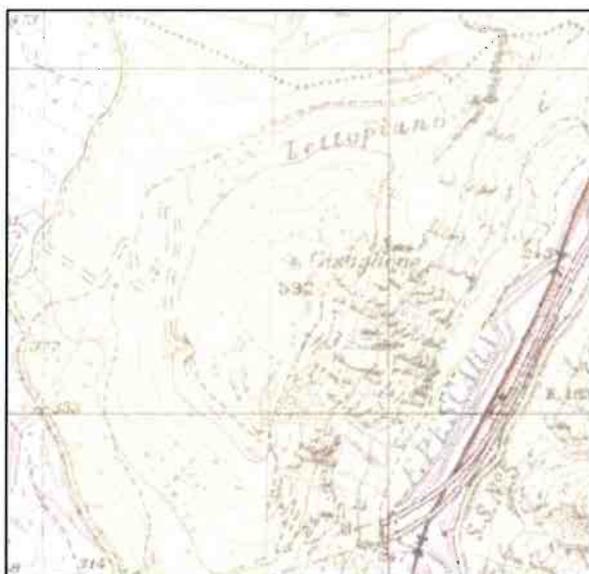


Fig. 10 – Stralcio vincolo idrogeologico (da GeoPortale regionale)

7. Distanze area di salvaguardia

L'area di forma poligonale insiste sul versante NNE di M. Castiglione, in particolare nell'area di raccordo tra il bacino del Tirino e dell'Aterno-Pescara e le pendici di M. Castiglione.

L'unico vincolo in termini di distanze di rispetto è dato dalla presenza di pozzi di captazione per l'acquisizione e la distribuzione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. L'Art. 94 comma 1 del D.Lgs 152/2006 recita così: *Su proposta delle Autorità d'ambito, le regioni, [...], per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché*





all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione.”

Zone di tutela assoluta: deve avere un'estensione di almeno 10 m di raggio dal punto di captazione.

Zone di rispetto: se non definite dalla Regione si assume pari almeno a 200 m dal punto di captazione.

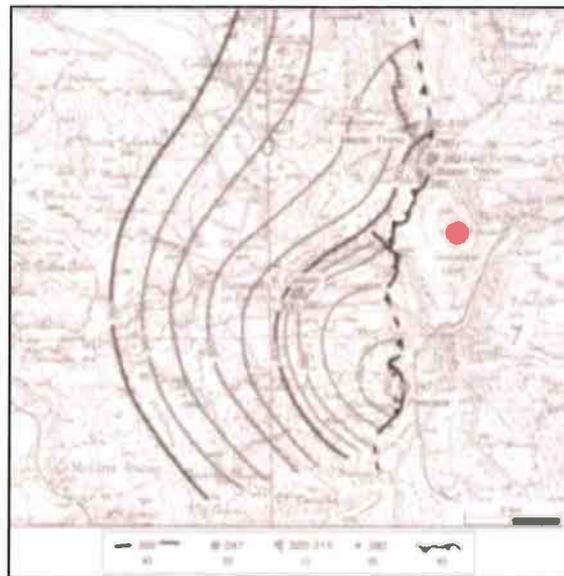


Fig. 11 – Stralcio Tav. 8 Struttura del Gran Sasso. Campo piezometrico (da rel. geologica, geotecnica e sismica allegato allo SPA)
Legenda: a)isopieze; b)sorgente puntuale e quota; c)sorgente lineare e quota; d)campo pozzi e quota liv. piezometrico; e)sovrascorrimento

Nello SPA si riferisce (vedasi Relazione Geologica geotecnica e sismica) che nell'area, entro la fascia di 200 m esterni al perimetro dell'area di cava, sono del tutto assenti punti di captazione, derivazione, o altro impiego delle acque superficiali e/o sotterranee per impiego potabile o industriale/ agricolo. Le indagini geologiche hanno confermato come il livello piezometrico sia caratteristico di una falda profonda, e decisamente non compresa nel volume di interesse geologico ed idrogeologico.

Lo S.P.A. afferma che l'origine di tali acque, di provenienza profonda sono alimentate dal complesso di M. Corvo. Le sorgenti localizzate ai piedi di M. Castiglione, in località Decontra, rappresentano dunque i punti di emergenza della falda a q. 240. La superficie piezometrica può essere considerata poco inclinata, in virtù dell'elevata permeabilità della roccia, che garantisce un basso gradiente idraulico.

Secondo l'ipotesi di progetto riportata nello S.P.A., la quota finale di splateamento sarà a 445 m. dunque con un franco di oltre 200 m rispetto il livello piezometrico; si riferisce che tutto ciò garantisce la non interferenza dell'attività estrattiva sul sistema idrico di M. Castiglione.

8. Altri vincoli

L'area di intervento:

- NON rientra in aree protette (L. 394/1991) – Rete Natura 2000 (S.I.C. – Z.P.S.);
- NON rientra nella perimetrazione del Piano Regionale Pesistico;
- NON rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (L. 183/1989 e D.G.R. 1386/2004);
- L'uso attuale del suolo è agricolo, ma non sono assenti colture di pregio naturalistico e/o fauna meritevole di rilievo.





PARTE 2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Finalità

La presente relazione illustra il progetto di apertura di una cava per estrazione di materiale calcareo in località "Da Somma" nel Comune di Popoli in provincia di Pescara. La portatrice di interesse è costituita dalla Ditta Committente UMT Service S.r.l. con sede in via Tiburtina Valeria Km 179+00, Popoli (PE). Studio Preliminare Ambientale redatto dal Geol. Moscarella Francesco.

2. Descrizione del progetto

2.1 Dimensioni del progetto

L'area interessata copre una superficie netta di 23.872 mq. Il progetto di coltivazione prevede un'estrazione lorda pari a circa 398.000 mc in 10 anni con una percentuale legata al cappellaccio trascurabile.

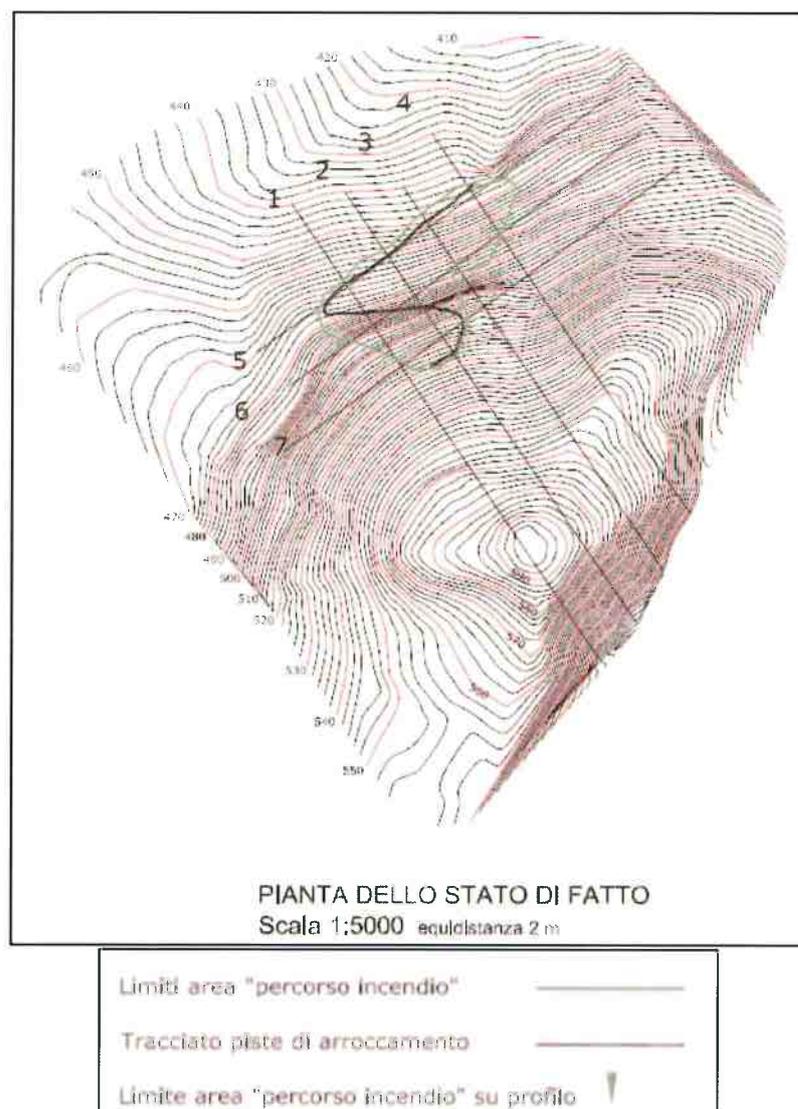


Fig. 12 – Stato di Fatto (da elaborato n. 3 allegato allo SPA)



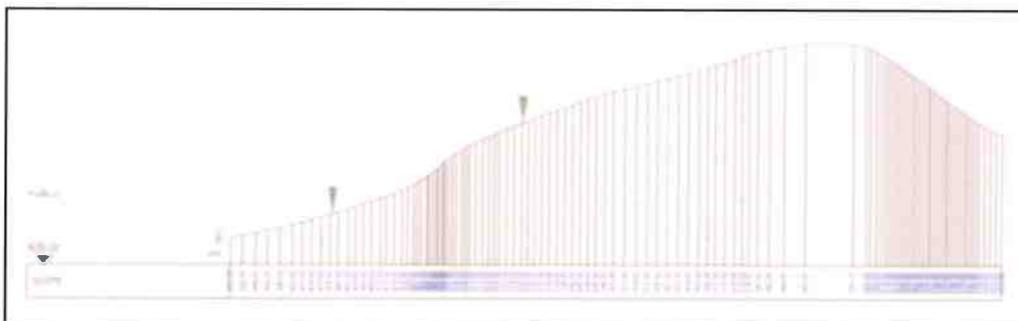


Fig. 13 – Profilo altimetrico SdF sezione 2 (da elaborato n. 3)

2.2 Metodo di coltivazione

La coltivazione della cava avverrà per splateamento successivi partendo dall'alto. Si prevede la creazione di gradoni rompitratta di larghezza media non inferiore a 5 m ogni 20 m massimi di dislivello. Il fronte di scavo avrà una direzione NNE-SSW con pendenza a WNW mantenendo buone condizioni di stabilità, anche in prospettiva sismica, verificate nella “Relazione Geologica, Geotecnica e Sismica.”

2.3 Personale e Mezzi d’opera

I mezzi d’opera previsti durante le fasi di coltivazione sono: n. 2 escavatori al massimo della produzione, n. 1 camion per i trasporto presso lo stabilimento e circa n. 5 addetti ai lavori.

2.4 Fasi estrattive e relativo programma produttivo

Il programma produttivo, riportato nello S.P.A., è stato suddiviso in n. 7 fasi funzionali:

- La fase n.1 comprende anche le attività propedeutiche al pieno inizio della coltivazione, prevedendo anche le attività iniziali quali l'apertura della cava, la formazione delle piste di arroccamento e la creazione degli spazi funzionali.

Il ciclo di coltivazione della cava è previsto su un arco di tempo di 10 anni, pertanto si prevedono n. 7 fasi di coltivazione da completare in 18 mesi circa ciascuna. Nello SPA si riferisce che si tratta ovviamente di una previsione di massima che può cambiare in funzione delle necessità di mercato. Di seguito verranno dettagliate le fasi lavorative:

FASE	Quota di scavo	Metri estratti	Dimensioni cumulate
m'	m a l.m.	m'	m'
1	505	28000	28000
2	490	43700	71700
3	475	61500	133200
4	465	80000	213200
5.1	456	98500	311700
5.2	452	98000	311500
5.3	445	86500	398000
TOTALE VOLUME POTENZIALE m ³			399800
Volume estrazione medio per fase			79960
VOLUME SPECIFICO m ³ /anno			39980

Osservazioni e note:
 (*) Fase 1: la quota di splateamento e funzione della logistica iniziale.
 La fase di coltivazione 5 prevedono uno sv. fatto su un arco di 36 mesi.
 con quota di splateamento: media tra q. 465 e q. 445

Fig. 14 – Fasi estrattive (da relazione mineraria e tecnico-economica)

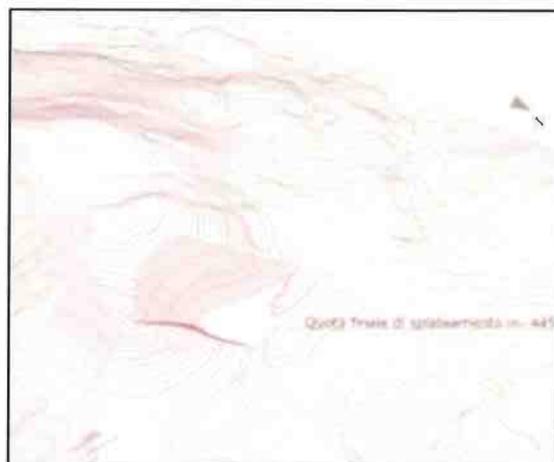


Fig. 15 – Fase finale di coltivazione

FASE 1: Realizzazione di primo splateamento al piede per la creazione di area di prima frantumazione e vagliatura del materiale estratto (volume di sbancamento trascurabile), posa in opera di strutture logistiche (box ufficio e refettorio). Realizzazione di pista di arroccamento sino alla parte sommitale dell’area oggetto di coltivazione (q. 526 m). Inizio coltivazione per splateamento sino alla quota di 505 m. Volume estratto 28.300 mc.



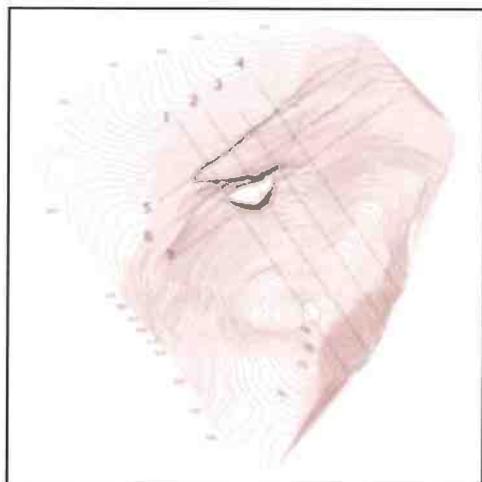


Fig. 15 – Fase Estrattiva 1

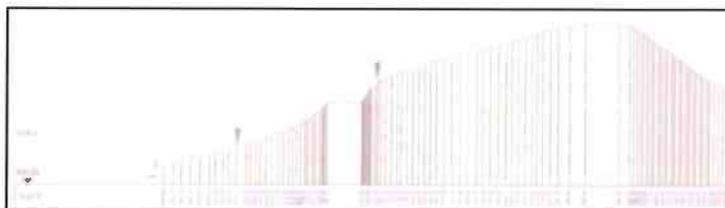


Fig. 16 – Sezione 2 - Fase 1 (da elaborato n. 3)

FASE 2: Splatemento successivo sino alla quota 490 m. Inizio della fase di recupero ambientale sulle pareti esposte non più interessate dall'escavazione. Volume estratto: 43.700 mc.

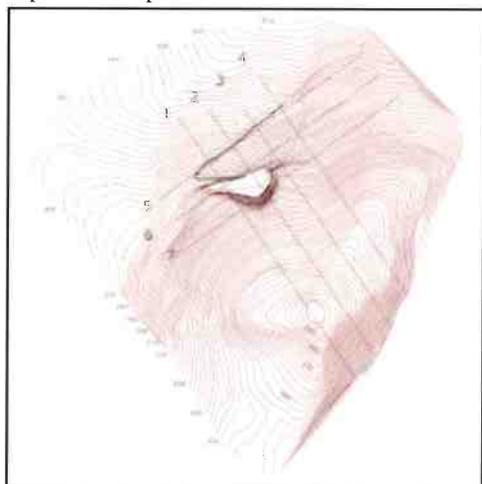


Fig. 17 – Fase Estrattiva 2

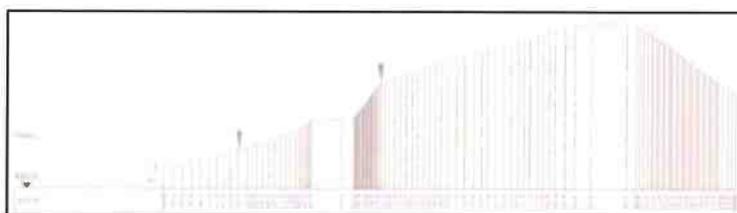


Fig. 18 – Sezione 2 - Fase 2 (da elaborato n. 3)

FASE 3: Splatemento sino a quota 475 m. Recupero ambientale delle pareti di scavo non più interessate dall'escavazione. Volume estratto: 61.500 mc.

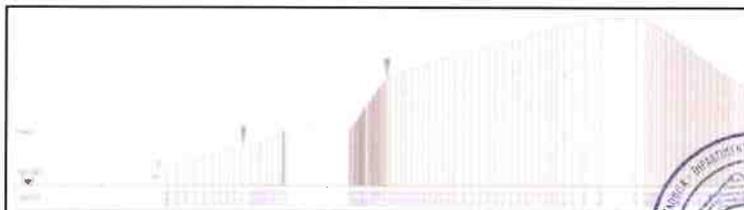
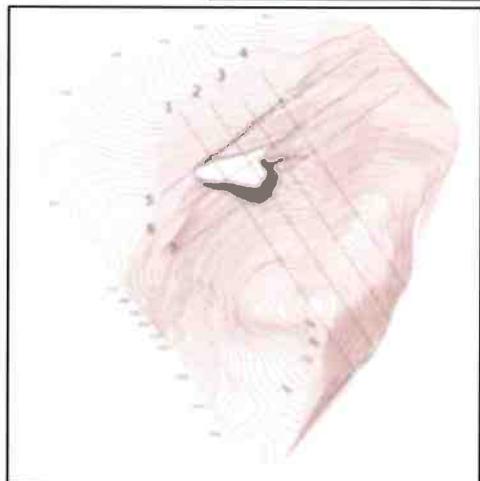




Fig. 19 – Fase Estrattiva 3

Fig. 20 – Sezione 2 - Fase 3 (da elaborato n. 3)

FASE 4: Splattamento sino a quota 465 m. Contemporanea riqualificazione ambientale delle pareti di scavo non più interessate dallo sbancamento. Volume estratto: 66.800 mc.

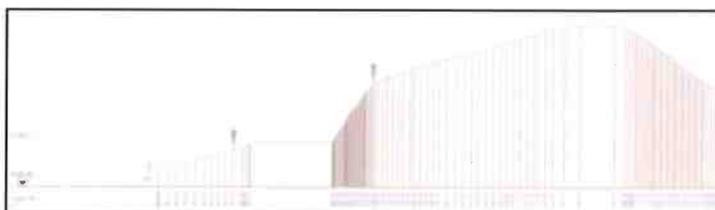
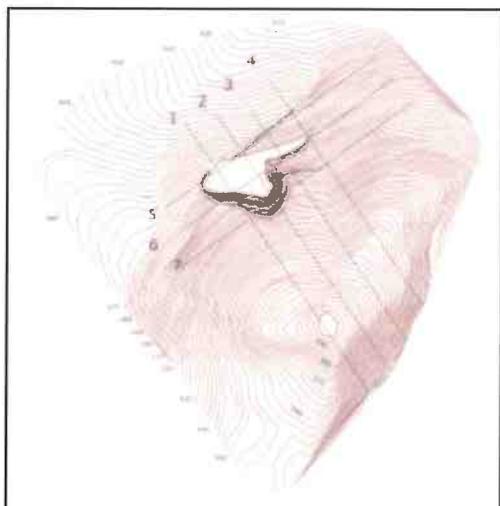


Fig. 21 – Fase Estrattiva 4

Fig. 22 – Sezione 2 - Fase 4 (da elaborato n. 3)

FASE 5: Splattamento sino a quota 445 m. Riprofilatura finale delle pareti di scavo. Rimozione delle strutture operative (impianti, macchinari, moduli abitativi). Completamento dell'intervento di recupero ambientale. Suddiviso in N. 3 sottofasi (5.1, 5.2, 5.3). Volume estratto: 199.500 mc.

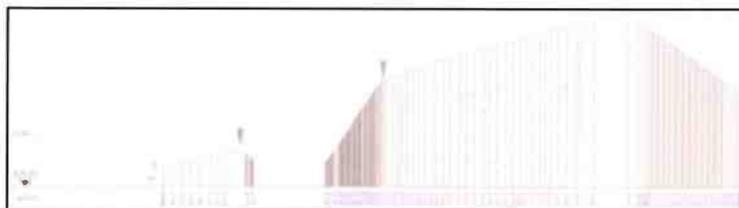
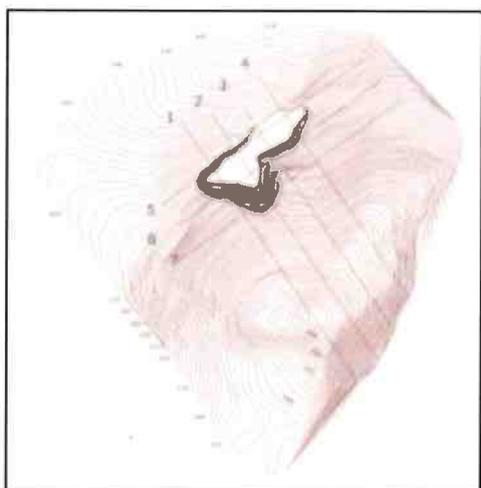
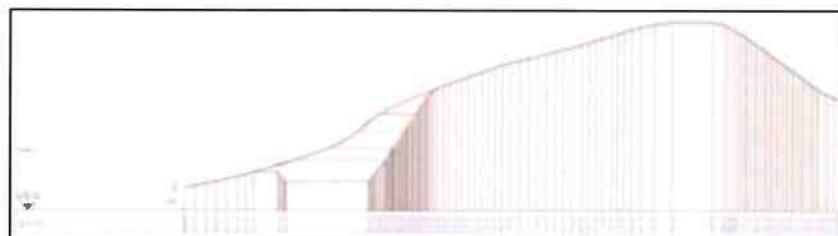


Fig. 23 – Fase Estrattiva 5

Fig. 24 – Sezione 2 - Fase 5 (da elaborato n. 3)



Fase iniziale	
Fase di coltivazione 1 m	28.300
Fase di coltivazione 2 m	43.700
Fase di coltivazione 3 m	61.500
Fase di coltivazione 4 m	66.800
Fase di coltivazione 5 m	199.500
TOTALE m ³	399.800

Fig. 25 e 26 – Stima della volumetria del materiale estratto

Si riporta nello S.P.A. che il materiale estratto sarà di pezzatura medio piccola, ovvero con blocchi di ridotta





cubatura e ciò eviterà qualsiasi lavorazione in cava. Al fine di ridurre gli impatti dovute alle lavorazioni di frantumazione e vagliatura, queste ultime saranno eseguite presso gli impianti della UMT Service S.r.l. nella sede operativa di Popoli, in Via Tiburtina.

2.5 Traffico e viabilità interessata

L'apertura dell'attività estrattiva su M. Castiglione, comporterà necessariamente la riapertura della viabilità rurale interna, completamente in stato di abbandono (Strada Vicinale Le Ceppare).

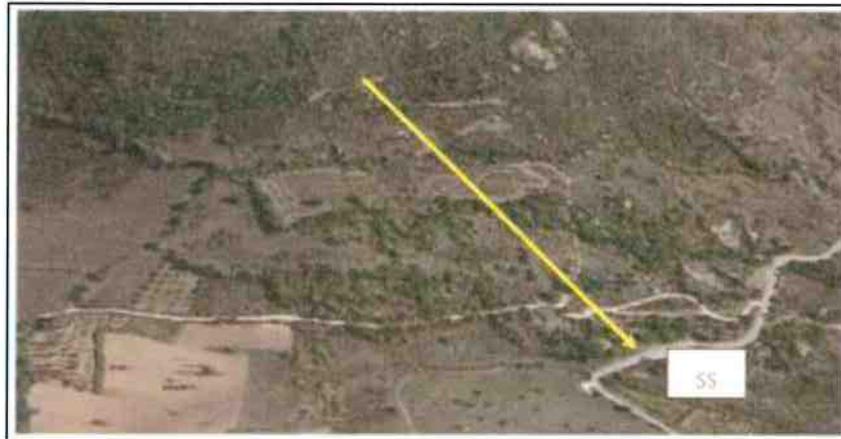


Fig. 27 – Individuazione viabilità SS 17 (da relazione impatto acustico allegato allo SPA)

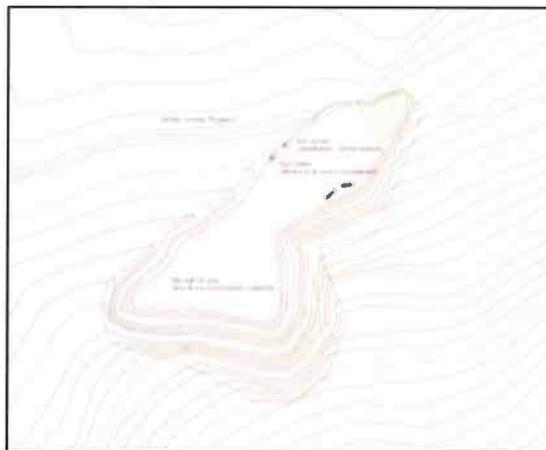


Fig. 28 – Layout di cantiere (da elaborato n. 3 allegato allo SPA)

Il collegamento con gli impianti di Popoli avverrà attraverso la S.S.17 che ospiterà il movimento dei camion di trasporto dei materiali. Presso l'area di cava saranno quindi presenti esclusivamente i mezzi di escavazione e di trasporto e il materiale estratto sarà trasportato presso gli impianti di trattamento ad una distanza di circa 7000 m.

Nello S.P.A. i flussi di traffico interessati da questa nuova attività produttiva non vengono riportati in termini di stime riguardanti il numero dei camion per il trasporto verso lo stabilimento.

2.6 Materiali di scarto

Una breve disamina sui materiali di scarto delle lavorazioni e soprattutto sul loro utilizzo è riportata nel par. 5 dello S.P.A., dove si prevede l'utilizzo dei materiali di scarto, ovvero non inseribili tra i prodotti calcarei destinati alle costruzioni in senso lato. La UMT Service S.r.l. riferisce di aver avviato un iter tecnologico che prevede il completo riutilizzo anche dei sottoprodotti di lavorazione, con particolare riferimento al filler residuo che, confermando già i positivi risultati relativi ai test di cessione e mineralogici, troverebbe una larga





collocazione all'interno dell'industria cosmetica e del benessere.

2.7 Recupero Ambientale

Nella Relazione di “Recupero Ambientale” (cui si rinvia per quanto qui non riportato) si è posta l’attenzione sugli aspetti inerenti le alterazioni, gli inquinamenti e le azioni di mitigazione a cui può essere soggetta l’area interessata dalla coltivazione. Il tema del ripristino ambientale, invece, viene inserito nella “Relazione Mineraria e Tecnico-Economica” (cui si rinvia per quanto non riportato).

La ricomposizione ambientale avverrà già nelle prime fasi di coltivazione della cava.

Nella relazione è riportato quanto segue: *“La qualità della roccia garantisce ottime garanzie di stabilità nel tempo per cui non sarà necessario procedere ad una riprofilatura completa del versante, ma semplicemente ad un'azione di smussamento delle forme meno naturali (parziale demolizione dei gradoni con accumulo al piede del detrito).*

*I fronti di scavo ed il piano dei gradoni dovranno ospitare essenze vegetali in grado di colonizzare il versante, stabilizzarlo e quindi con la loro evoluzione creare le condizioni di un terraforming e mimetizzazione degli scavi. Sono state osservate nell'area delle specie vegetali che possono essere proposte per la riqualificazione ambientale del sito, in particolare i piani dei gradoni e le piste di arroccamento possono accogliere alberi, quali esemplari di Pini Nero (*Pinus nigra*) e Roverella (*Quercus Pubesens*) ed arbusti quali Ginestra (*Spartium junceum*) e Ginepro (*Juniperus oxycedrus*). Le pareti dei fronti di scavo possono accogliere specie rampicanti e tenaci ad effetto inverdente quali edera, rovo e vitalba.”*

Le fasi di coltivazione sono strutturate in maniera da lasciare i fronti di scavo nella configurazione definitiva, rendendo possibile l'attività del reinserimento ambientale mediante la messa a dimora delle stesse specie vegetali che caratterizzano la flora già descritta.

La copertura humica verrà realizzata con la ricostruzione del giusto spessore di suolo impiegando lo stesso terreno asportato nelle prime fasi di scavo, eventualmente miscelato con le frazioni più sottili del sottoprodotto di lavorazione generato presso gli impianti di trattamento della UMT Service S.r.l. nello stabilimento di Popoli. Tale materiale, opportunamente certificato, presenta le caratteristiche ottimali per completare il fuso granulometrico ottimale per il ripristino della coltre vegetale.



Fig. 29 e 30 – Schema 3D del fronte di scavo nella fase finale (da elaborato n. 4)

2.8 Utilizzazione delle risorse

Secondo quanto riportato dallo S.P.A., il sito destinato all'attività estrattiva va ad interessare un giacimento di roccia calcarea intensamente fratturato, pur non risultando cataclasato. Il grado di fratturazione è alto ma non compromette né la stabilità dei fronti di scavo e né costituisce un aspetto negativo all'escavazione, difatti tali caratteristiche sono tali da renderlo idoneo ad un'escavazione meccanica senza uso di esplosivo.

Il materiale calcareo verrà caricato in cava e trasportato presso gli impianti UMT in Popoli, dove sarà oggetto delle successive fasi di lavorazione.

La U.M.T. Service S.r.l. produce aggregati per tutta la filiera produttiva dell'edilizia. I maggiori clienti sono i produttori di manufatti in c.a., conglomerati cementizi e conglomerati bituminosi, inseriti nel mercato delle opere Pubbliche.

3. Azioni di Mitigazioni Ambientale

Si riportano di seguito le Azioni di mitigazione previste e riportate all'interno dello S.P.A.

Azioni di mitigazione dell'impatto visivo

In fase di escavazione i versanti verranno profilati in modo da addolcire le forme e renderle maggiormente





compatibili con il contesto ambientale generale. Già nelle prime fasi escavazione verranno intraprese le iniziative necessarie al nuovo inerbimento delle pareti di scavo non più interessate dalla coltivazione. Con il repentino inerbimento dei fronti di scavo verranno ulteriormente ridotte quelle forme di impatto visivo, che sono comunque molto limitate.

Azioni di mitigazione dell'impatto sul contesto ambientale

Contestualmente alle azioni di recupero morfologico sopra descritte, verranno intraprese le azioni di mitigazione dell'impatto sul contesto ambientale prevedendo la messa a dimora di piante di altro fusto di specie analoghe a quelle presenti, sfruttando gli spazi creati dalle piste di arroccamento, ovviamente oltre a quanto previsto in termini di Legge per la tutela del bosco in chiave di azioni compensative, come riporta l'art. 32 della Legge Regionale 3/2014.

Azioni di mitigazione sul contesto antropico

L'alterazione del contesto antropico costituisce l'aspetto meno incisivo nel panorama naturale e paesaggistico di M. Castiglione. L'assenza di qualsiasi forma di insediamento e la lontananza dal contesto urbano dell'abitato di Popoli di fatto costituiscono elementi di annullamento di qualsiasi effetto negativo prodotto dalla presenza della cava. La manutenzione sulle strade vicinali restituirà il significato storico in questo momento perso e la presenza delle strade nuovamente agibili permetterà infine una migliore manutenzione e cura del patrimonio forestale oltre che un presidio di sicurezza antincendio.

4. Aspetti geologici, geomorfologici e sismici dell'area di progetto

Al progetto è stata allegata la "Relazione geologica, geotecnica e sismica" (cui si rinvia per quanto non riportato) a firma del Geol. Francesco Moscarella.

L'alta e la media valle dell'Aterno sono caratterizzate dalla presenza di faglie quaternarie, alcune delle quali considerate attive.

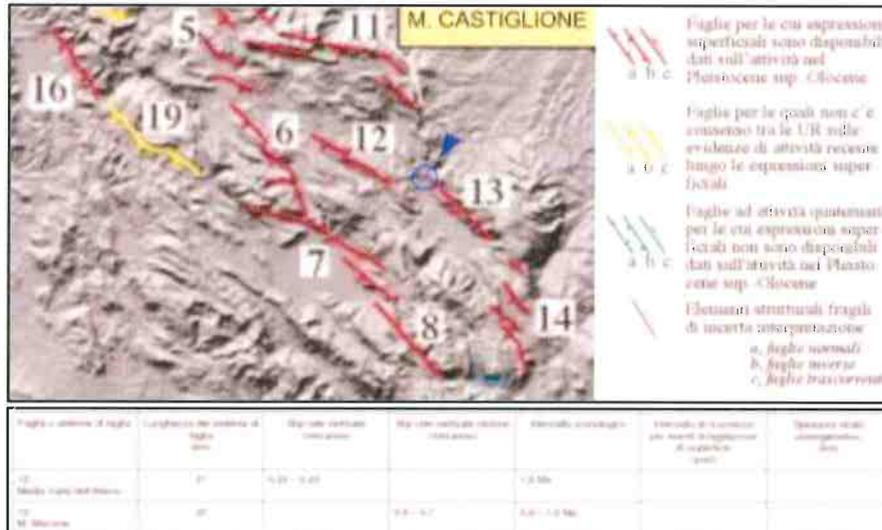


Fig. 31 – Mappa di faglie attive nell'Appennino centrale (da Relazione geologica, geotecnica e sismica)

La presenza di tali faglie attive possono generare fenomeni sismici importanti che assumono una connotazione non trascurabile, per tale motivo si riporta anche l'accelerazione su un suolo di cat. A pari a 0,19g in fase di progettazione.



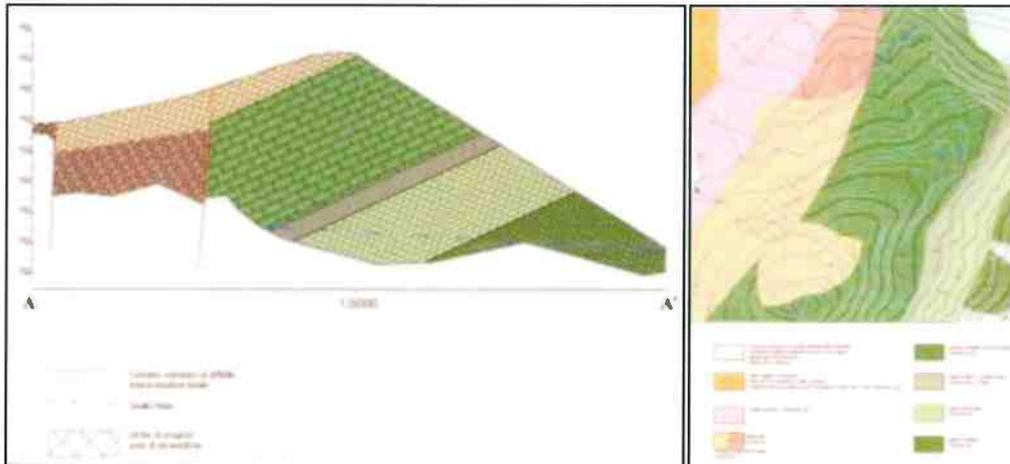


Fig. 32 e 33 – Sezione e Carta Geologica (da elaborato n. 2)

Monte Castiglione delimita a NW la struttura carbonatica della catena del M. Morrone, separato morfologicamente da quest'ultimo dalla Gola dei Tremonti. Il rilievo montuoso di M. Castiglione delimita a Nord la Conca di Sulmona con una struttura costituita da una monoclinale calcarea fagliata con direzione NNE-SSW in cui gli affioramenti calcarei sono costituiti essenzialmente da calcari, mentre dal punto di vista strutturale M. Castiglione costituisce il fianco NW di una anticlinale il cui fianco SE va ad identificare proprio il margine N del Morrone.

La copertura del giacimento produttivo è costituita da ghiaia spigolo vivo con sabbia e limo, talvolta con intercalazioni di argilla sabbiosa. Lo spessore della copertura è ridotto: pressoché assente spostandosi verso la parte alta di M. Castiglione, tende ad aumentare spostandosi in basso ma restando mediamente entro uno spessore di $0.5 < m < 1.5$. Si riporta inoltre che il giacimento calcareo non presenta altre associazioni mineralogiche e la formazione calcarea è costituita prevalentemente da CaCO_3 con un titolo $> 90\%$ e in minima parte da $\text{MgCa}(\text{CO}_3)_2$. Lo schema idrogeologico del M. Castiglione, del Gran Sasso e del Sirente viene dettagliato dalla carta sotto riportata.

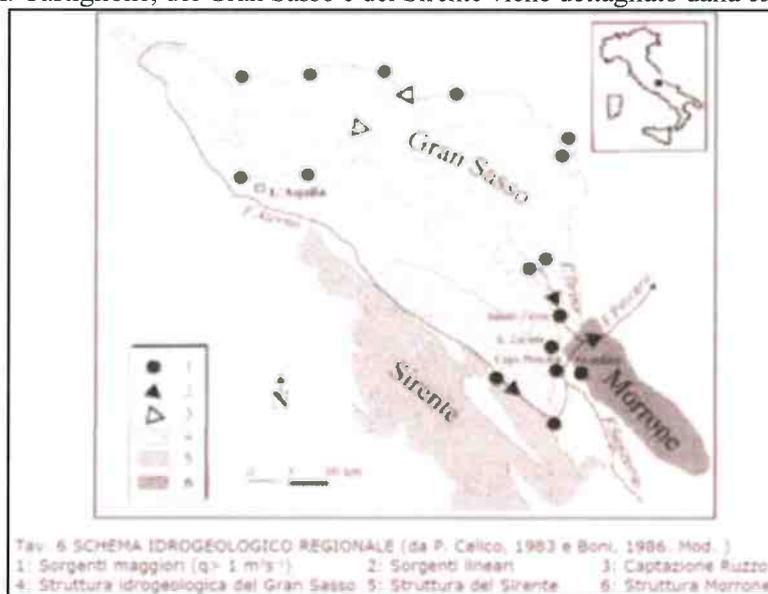


Fig. 34 – Schema idrogeologico regionale (da relazione geologica, geotecnica e sismica allegato allo SPA)

5. Studio di impatto acustico

Al progetto è allegata una “Relazione tecnica di valutazione previsionale dell’impatto acustico” (cui si rinvia per quanto non riportato) redatta ai sensi della L. 447/95 e del D.P.C.M. 1/03/1991 a cura del Dott. Filippo Falcini, Tecnico Competente in acustica.

In particolare si valuta l’eventuale impatto acustico generato dall’esercizio delle sorgenti sonore impiegate





all'interno della cava nell'ambiente circostante ed in particolare nei confronti di potenziali ricettori sensibili presenti nell'area di studio.

Sono stati eseguiti dei rilievi fonometrici con la tecnica a campione, in prossimità di alcuni punti ritenuti significativi, per caratterizzare il livello di rumore ambientale attualmente presente in corrispondenza dei ricettori vicini. Gli strumenti utilizzati, di Classe I, sono un Fonometro ed un Calibratore. Si riporta nella Relazione che le misurazioni sono state svolte rispettando le condizioni standard imposte di legge.

VALORI LIMITE DI EMISSIONE – Leq in dBA(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Fasce orarie	
	Diurno	Notturno
V Aree prevalentemente industriali	65	55

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE – Leq in dBA(A)		
Classi di destinazione d'uso del territorio	Fasce orarie	
	Diurno	Notturno
V Aree prevalentemente industriali	70	60

Fig. 36 – Valori limite da Normativa (da relazione impatto acustico allegato allo SPA)

Le stime effettuate hanno evidenziato il rispetto dei limiti di legge di emissione, di immissione e del criterio Differenziale (differenza tra il livello Leq (A) di rumore ambientale e quello del rumore residuo). La relazione afferma che l'attività è da ritenersi acusticamente compatibile con la normativa vigente.

PARTE 3

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nella "Relazione Paesaggistica" allegata allo S.P.A. e nello stesso SPA vengono analizzati aspetti specifici riguardanti le diverse forme di inquinamento che possono sussistere durante le lavorazioni e il relativo impatto finale. Di seguito un sunto, rinviando per quanto qui non riportato ai citati documenti.

Emissione di polveri

Nel corso dell'intervento estrattivo, che avverrà senza uso di esplosivo, ci sarà un'emissione del tutto limitata e trascurabile di polveri. Gli studi geologici hanno confermato come la frazione fine sia poco rappresentativa all'interno della formazione geologica produttiva. L'emissione di polveri sarà quindi un evento del tutto limitato e circoscritto esclusivamente all'interno dell'area di lavorazione, senza ulteriori dispersioni all'esterno. I mezzi di trasporto saranno dotati delle opportune protezioni antipolvere in modo da evitare la seppur minima dispersione di polveri durante il trasporto verso gli impianti della Via Tiburtina in Popoli.

Il problema dell'emissione di polveri, dimostrato del tutto limitato e trascurabile, in ogni caso costituirà un evento del tutto reversibile e legato solo ed esclusivamente all'attività estrattiva.

Inquinamento acustico

L'area in oggetto è ubicata lontana dal centro abitato e da qualsiasi altro insediamento urbano o abitazione isolata, non esiste quindi alcun rischio potenziale di inquinamento acustico sull'uomo e sulle sue attività.

Per quanto riguarda l'impatto acustico sull'ambiente, il ciclo produttivo prevede l'impiego di uno o al massimo due escavatori che procederanno all'estrazione senza la preventiva frantumazione della roccia con uso di esplosivo.

Le forme di impatto acustico sono del tutto trascurabili e limitate solo nell'arco diurno della giornata.

I mezzi di trasporto, in conformità con quanto previsto dal Codice della Strada, sono caratterizzati da un'emissione acustica del tutto trascurabile.

Qualità e salvaguardia della risorsa idrogeologica

La superficie piezometrica la cui quota è localizzata ad una profondità stimata in circa 200 m rispetto alla quota più bassa di splateamento, allontana il pericolo di inquinamento dell'acqua di falda.

L'estrazione di un quantitativo molto limitato di materiale calcareo e ad una quota non interferente né con il volume di stoccaggio né con le aree di alimentazione non costituirà quindi un'azione in grado di alterare o influenzare il regime idrogeologico della struttura né la qualità delle acque.

Alterazione del paesaggio

L'apertura del fronte di scavo va ad interessare il versante N-NE di M. Castiglione e ad una quota relativamente elevata se si fa riferimento alla Valle Peligna e la Basse e media Valle del Tirino.





In queste condizioni i con di visibilità sono molto limitati, i fronti di scavo saranno quindi visibili esclusivamente da punti non significativi dal punto di vista ambientale ed antropico. In sintesi l'area di cava:

- non sarà visibile dal centro abitato di Popoli;
- non sarà visibile da punti ambientali importanti quali le Sorgenti dei seguenti fiumi: Pescara, Giardino San Callisto;
- non sarà visibile da tutta la Valle Peligna;
- non sarà visibile dalla valle del Pescara;
- non sarà visibile dal centro abitato di Bussi Officine e dalla Valle del Tirino Inferiore;
- visibile parzialmente dall'abitato di Bussi, ma esclusivamente dalla parte a quota più alta;
- visibile parzialmente dall'abitato di S. Benedetto in Perillis;
- visibile lungo la S.S. 17 ma esclusivamente dal tratto che interessa M. Ospedaliera dal km 77 al km 80.

Nella carta dell'uso del suolo riporta la parte del versante SW e N-NW come destinata a “culture permanenti”, mentre la restante parte N-NW destinata a “brughiera e cespuglieto” con tipologia forestale “Arbusteto con prevalenza di rose, rovi e prugnolo” e “Cerreto”.

Di seguito si riporta un quadro riepilogativo degli impatti dell'intero intervento.

CONTESTO AMBIENTALE	INFLUENZA ALLO STATO DI FATTO	SITUAZIONE ALLO STATO DI PROGETTO	AZIONI MITIGATIVE	REPERIBILITÀ
PAESAGGIO SCULTOREO	FORME REGOLARI PRESENTI IN MEZZA	FORME REGOLARI INQUADRATE SULLI FRONTI DI SCAVO	ACCORDAMENTO DELLE PRESSIONI A LINEE COLLAZIONATE	NON REPERIBILE PARZIALMENTE RECUPERABILE SECONDO UNO SVEVIZIAMENTO PREVEDIBILE NELLE AZIONI MITIGATIVE
PAESAGGIO SVILUPPATO	PRESSIONI DEL VILLAGGIO IN MEZZA	INQUADRAMENTO DEL CONTESTO VILLAGGIO NELLA VALLE DEL CANTONE VISIBILE	ACCORDAMENTO DELLE PRESSIONI INQUADRAMENTO DELLE LINEE COLLAZIONATE NELLA LINEA PRESSIONI PREVEDIBILE NELLE AZIONI MITIGATIVE	PARZIALMENTE REPERIBILE CON RECUPERABILITÀ NEL TEMPO
AMBIENTI	RESETO DI VEGETAZIONE LIMITATA, MEZZA MONTANA	RESETO DI VEGETAZIONE LIMITATA, MEZZA MONTANA	PARZIALMENTE REPERIBILE NELLA PARTE DI SICURO RISTABILIMENTO NELLE AZIONI MITIGATIVE	REPERIBILE
CONTESTO ANTROPICO	INFLUENZA ANTROPICA IN MEZZA PRESSIONI CONTESTO ANTROPICO	INFLUENZA ANTROPICA IN MEZZA PRESSIONI CONTESTO ANTROPICO	ACCORDAMENTO DELLE PRESSIONI ANTROPICHE NELLA LINEA PRESSIONI PREVEDIBILE NELLE AZIONI MITIGATIVE	REPERIBILE E RECUPERABILE
TUTELA DELLE ACQUE	PRESSIONI ANTROPICHE IN MEZZA PRESSIONI ANTROPICHE	PRESSIONI ANTROPICHE IN MEZZA PRESSIONI ANTROPICHE	ACCORDAMENTO DELLE PRESSIONI ANTROPICHE NELLA LINEA PRESSIONI PREVEDIBILE NELLE AZIONI MITIGATIVE	REPERIBILE

INTERPRETAZIONE DEL QUADRO RIASSUNTIVO: INTERVENTO SOSTENIBILE

Fig. 37 – Quadro riepilogativo intervento degli impatti (da relazione paesaggistica allegata allo SPA)

SEZIONE II OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

1. Contenuti osservazione

Come già illustrato nella precedente Sezione I, sono pervenute due osservazioni; di seguito un breve sunto dei loro contenuti, rinviando per quanto qui non riportato ai documenti integrali così come pubblicati on line.

A) Associazione AGIRE in Comune per l'Abruzzo

1. Mancanza di un Piano Regionale per le Attività di Estrazione (P.R.A.E.);
2. Il non rispetto delle aree di salvaguardia (in particolare le zone di rispetto) che la Regione Abruzzo non ha neanche definito per ciò che è descritto nell'Art. 94 del D.Lgs 152/2006;
3. Rimando alla necessità sopraggiunta per la realizzazione dei pozzi di captazione dell'acqua destinata ad uso umano per l'opera denominata “Emergenza idrica in Val Pescara realizzazione campo pozzi e potenziamento adduttrice nel territorio del Comune di Bussi sul Tirino” per la situazione d'emergenza e la loro importanza fondamentale in termini di risorse idriche;
4. Aree oggetto della coltivazione precedentemente interessate dagli incendi degli anni 2007, 2008 e 2009 e





che per tale motivo, facendo capo alla L. 353/2000, risultano essere vincolate in termini di destinazioni d'uso e nuove costruzioni;

5. posizionamento dell'area estrattiva all'interno nelle aree contigue, definite dall'Art. 32 della L. 394/1991 e s.m.i. ai parchi nazionali in particolare il Parco Nazionale della Majella e il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga;

6. necessità di ricorso al principio europeo di precauzione, dislocando altrove gli interventi data la delicatezza e la vulnerabilità dell'ambiente in esame.

B) Osservazione della Stazione Ornitologica Abruzzese:

1. Non rispetto dell'Art. 94 del D.Lgs 152/2006 per ciò che concerne la tutela delle acque sotterranee destinate al consumo umano, considerando un rischio enorme la contaminazione di un acquifero;

2. Vincolo di legge dovuto alla L. 353/2000 in quanto area percorsa precedentemente da incendi e per tale motivo non utilizzabile per altre destinazioni;

3. Mancanza del Piano cave di valenza regionale;

4. Mancanza di una Valutazione di Incidenza Ambientale (V.INC.A.) in quanto, anche se esterno ai SIC, risulta essere potenzialmente inquinante per le sorgenti del SIC "Sorgenti del Pescara" IT7110097;

5. Inaccettabilità riguardante la mancanza di V.I.A. su progetto di notevole importanza in cui approfondire anche aspetti di monitoraggio.

2. Controdeduzioni

La ditta non ha inoltrato controdeduzioni.

SEZIONE III

CONCLUSIONI

Si rimette al CCR-VIA la valutazione del progetto proposto. Si ritiene opportuno tuttavia riferire che al termine della fase istruttoria è emerso quanto segue:

- L'area oggetto dell'intervento non è riportata con precisione nella cartografia allegata al progetto, risultando pertanto difficoltoso l'eventuale interferenza con i vincoli/pianificazione (per esempio PAI);
- L'area di concessione ricade all'interno di una zona precedentemente percorsa da incendi, anche se la ditta afferma che il sito di coltivazione vero e proprio non è interessato, dato in contrasto con la cartografia regionale;
- E' assente il calcolo effettuato del numero di mezzi necessari al trasporto del materiale (quantità in ingresso ed in uscita dalla cava) ed il suo impatto sul traffico veicolare esistente;
- Non è stata approfondita la presenza di specie arboree di alto fusto (eventualmente soggette a taglio) o di specie contenute nella direttiva Habitat (ginepro), seppure se ne cita la presenza;
- Dalle ortofoto appare la presenza di una pista di kart o similare in relazione che, qualora legittimamente realizzata, andrebbero valutate eventuali possibili interferenze.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing.  Patrizia De Iulis

Gruppo di lavoro istruttorio:

Ing. Daniele Carosella



Geol. Alessandra Di Domenica



